Alle 8, nella città deserta, in condizioni diverse da quelle del giorno della strage

I giudici stamane in piazza Fontana per il sopralluogo in taxi alla banca

Presenti oltre ai difensori degli imputati anche quelli dei due «indiziati»: Nino Sottosanti e l'editore neofascista Ventura
I magistrati romani a colloquio in clinica con Cornelio Rolandi, sofferente d'ulcera - Interrogati alcuni testi di scarso rilievo

MILANO, 28 giugno

A lesso a quasi sette mesi dalle bombe si sa ufficialmente che oltre agli imputati ci sono anche due indiziati di reato: sono Antonio Sottosanti detto Nino il fascista e Giovanni Ventura l'editore neofascista di Treviso accusato a suo tempo dall'amico Insegnante de Lorenzon di avere avuto mano nelle attentati. Per il caso sono stati sequestrati i documenti agli avvocati difensori affinché siano presenti al sopralluogo nella Banca della Agricoltura che si svolgerà domani alle 8.

Oltre ai nomi di Valpreda, Mander, Merlino, Borghese, Bagnoli, Gargamelli dei familiari del ballerino nella ordinanza ci sono infatti anche quelli di Nino il fascista e del Ventura.

Di cosa sono indiziati? Ufficialmente non si sa per quanto riguarda il primo comunque vale la pena di ricordare ciò che sostenevano i poliziotti dell'ufficio politico e cioè che poteva avere avuto il tempo di mettere l'ordigno mesposto alla Commerciale. Tanto è vero che lo stesso Sottosanti in una intervista ribadendo il suo alibi disse anche che la polizia cercava di «incastrarlo».

Diverso il discorso per Ventura. Alcuni mesi fa il suo amico Lorenzon si rivolse alla magistratura dicendo che lo editore gli aveva confessato di avere avuto una parte rilevante nell'organizzazione degli attentati fino a fornirgli i dettagli del corridoio sotterraneo della Banca del Lavoro a Roma dove esplose una delle bombe.

Ventura reagì alle accuse e la faccenda finì con una incriminazione nei confronti di Lorenzon per calunnia: ora invece il fatto che Ventura sia indiziato di reato farebbe pensare che i magistrati ritengono plausibile il racconto di Lorenzon. Ma allora perché tre mesi fa lo incriminarono? Qualcuno sostiene che si tratta di una semplice formalità e cioè che Ventura resta indiziato fino a quando non sarà archiviata la pratica aperta con le rivelazioni di Lorenzon.

È davvero difficile comunque dare un filo logico agli indagati per gli attentati. Così come è difficile capire a cosa mai potrebbe servire questo sopralluogo alla Banca di piazza Fontana in tempi e condizioni assolutamente diversi rispetto al giorno della strage.

In ogni caso il Giudice Cudillo accompagnato dal PM Occorsio e dal cancelliere Pomini è giunto sabato pomeriggio a Milano. Appena sceso dal «Settebello» è salito insieme ad altro magistrato e al cancelliere su una auto della polizia che li ha lasciati al Palazzo di Giustizia. Il tre quindi si sono soffermati circa un quarto d'ora nell'ufficio del procuratore capo De Peppo e hanno poi iniziato gli interrogatori di alcuni testi.

Tuttavia il meccanismo si è un po' inceppato. Infatti delle dieci persone che erano state convocate al Palazzo di Giustizia solo due si sono presentate alle altre non sono giunte le citazioni. I due interrogati brevemente sono Giovanni Russo appartenente al circolo «Porta della Ghisolfa» e uno studente Claudio Muti. Entrambi non hanno voluto rilasciare dichiarazioni comunque sono stati definiti dai magistrati «testi di importanza secondaria».

Questa mattina poi quando i magistrati romani hanno ripreso il loro lavoro, la scena del giorno prima si è più o meno ripetuta. Era previsto l'interrogatorio di una decina di persone (tra cui Giangiacomo Feltrinelli, Leonardo Claps ed Aniello D'Ambrosio) e invece se ne sono presentate soltanto tre: meglio tre poliziotti il commissario Mento, l'appuntato Mazzon e l'agente Spalletta.

I tre furono tra i primi a giungere alla Commerciale dopo il rinvenimento dell'ordigno e in particolare il Mazzon trasportò in questura la borsa dove era stata messa la bomba. Si suppone che siano state chieste spiegazioni sul perché più tardi i poliziotti decisero di far brillare l'ordigno e soprattutto sul misterioso «vetrino» che sarebbe stato trovato nella borsa ma di cui nei primi verbali stesi dalla PS e nel l'elenco dei reperti consegnati al perito Leonardo Cerri non c'è alcuna traccia.

Terminato l'interrogatorio dei tre poliziotti Cudillo e Occorsio si sono nuovamente incontrati con De Peppo e quindi si sono recati in via del Fascio nella clinica dove lavora e ricoverato perché sofferente di ulcera.

Domani invece ci sarà il clou della missione dei magistrati. Il sopralluogo in piazza Fontana per ricostruire il luogo dove Valpreda avrebbe preso il taxi e dove lo avrebbe fatto fermare; la distanza che il ballerino avrebbe dovuto compiere a piedi; i tempi necessari per stemare l'ordigno e far tutto ciò sui taxi.

Il posto dove Valpreda si sarebbe fatto fermare dal taxi è definitivamente.

Poiché si tratta di un «esperimento giudiziario» saranno appunto presenti i vari avvocati difensori e gli stessi giudici hanno preannunciato se ne serve sulla vicenda di una simile spiata. In effetti non c'è la minima analogia tra quello che sarebbe avvenuto e ciò che si vuole ricostruire dalle 16 di quel 12 dicembre, un venerdì particolarmente affollato per via del mercato: si passa alle 8 del mattino di fine giugno di un giorno festivo e con la città semivuota.

Eppure lo stesso Rolandi disse di aver impiegato alcuni minuti per percorrere quei cento metri che separano piazza Beccaria da piazza Fontana proprio per via del traffico che valore quindi potranno avere i «tempi» registrati in condizioni totalmente diverse?

Davvero non si riesce a capire dunque a cosa possa servire questo «esperimento». Nel pomeriggio, comunque gli stessi magistrati (stavolta da soli) andranno alla Commerciale per rendersi conto dei luoghi e del punto dove era stata abbandonata la borsa con l'ordigno. Quindi martedì visiteranno i feriti dell'esplosione di piazza Fontana. In pratica tutto il viaggio il sopralluogo gli interrogatori hanno lo scopo di puntualizzare mettere sulla carta cose già risapute.

L'unica novità appunto riguarda Sottosanti e Ventura.

Marcello Del Bosco

La campagna della stampa comunista

Sottoscritti oltre 240 milioni

Questo è l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 27 maggio per la sottoscrizione della stampa comunista

Federazioni	Somme versate	%
Cagliari	2 500 000	49 6
Firenze	30 250 000	36
Nuoro	915 000	28 6
Modena	22 712 500	28 1
Tempio P.	125 000	26 5
Lucca	1 207 800	25 1
Bologna	32 620 000	25
Cremona	2 967 500	21 6
Sassari	965 000	21 1
Oristano	162 500	20 1
Carbonia	875 000	20 9
Siracusa	1 313 125	20 8
Agrigento	1 751 925	19 8
Trieste	2 397 500	19
Ragusa	1 111 700	18 9
Caltanissetta	1 119 525	18 8
Novara	2 057 500	18 7
Trapani	1 106 225	17 5
Crema	875 000	17 5
Gorizia	1 040 000	17 3
Imola	2 210 000	17 2
Bergamo	1 615 000	17
Forlì	3 382 500	16 9
Catania	2 121 250	16 5
Lecco	1 075 000	16 5
Ravenna	8 225 500	16 3
Frosinone	1 621 000	16
Ferrara	6 375 000	15 9
Potenza	1 107 500	15 6
Terni	1 915 000	15 3
Parma	3 305 500	15 2
Pesaro	3 095 000	15 2
Vercelli	1 165 000	15 1
Siena	6 000 000	15
Brescia	4 350 000	15
Ancona	3 000 000	15
Biella	1 815 000	15
Caserta	1 217 500	15
Cuneo	675 000	15
Bolzano	380 000	14
Messina	883 000	14
Palermo	2 219 600	13 3
Napoli	3 735 000	11 3
Chieti	147 500	11 1
Avellino	335 000	10
Taranto	870 000	9 6
Lecce	610 000	9 6
Lucca	557 500	9 5
Alessandria	2 332 500	9 1
Reggio Emilia	6 287 500	8 9
Torino	5 000 000	8 1
Salerno	955 000	8 9
Reggio Calabria	675 000	8 1
Campobasso	332 000	8 3
Bari	1 875 000	7 8
Cosenza	555 000	7 5
Catanzaro	612 500	7 6
Genova	4 780 000	7 3
Brindisi	560 000	7
Belluno	280 000	7
Avezzano	170 000	7
Roma	3 382 500	6 9
Frosinone	555 000	6 5
Viterbo	325 000	6 5
Macerata	495 000	6 2
Matera	310 000	6 2
Ascoli Piceno	312 500	6 1
Foggia	1 205 000	6
Latina	187 500	6
Rieti	137 500	5 9
Perugia	1 535 000	5 7
Grosseto	1 102 500	5 5
Udine	515 000	5 7
Teramo	320 000	5 7
Asti	297 500	5 6
Capo d'Orlando	226 250	5 6
Verona	655 000	5 1
Pordenone	250 000	5 1
Venezia	1 275 000	5 1
Aquila	210 000	5
La Spezia	1 087 500	5 1
Piacenza	672 500	5 1
Trento	205 000	5 1
Pavia	1 265 000	5
Como	130 000	5
Teramo	180 000	4 8
Benevento	205 000	4 8
Padova	705 000	4 7
Crotone	350 000	4 6
Varese	885 500	4 5
Sondrio	100 000	4 5
Milano	6 080 000	4 4
Pescara	145 500	4 4
Imperia	147 500	4 3
Massa Carrara	135 000	4 1
Verbania	285 500	4 1
Viareggio	265 000	3 9
Rimini	585 500	3 8
Vicenza	475 000	3 7
Arezzo	832 000	3 4
Rovigo	515 500	3 3
Pistoia	535 000	3 1
Mantova	855 000	3
Savona	190 000	3
Aosta	137 500	3
Pisa	1 075 000	2 8
Livorno	1 050 000	2 7
TOTALE	241 715 750	

Costruttivo convegno

La diffusione dell'«Unità» nei luoghi di villeggiatura

ROMA, 28 giugno

I diffusori gli amici dell'«Unità». I rappresentanti dei circoli giovanili delle sezioni di Roma si sono incontrati per discutere il problema della diffusione dell'«Unità» durante il periodo estivo tenendo conto che una buona parte della popolazione si trasferisce nei luoghi di villeggiatura.

Il compagno Ferrante della sezione Ponte Milvio ha ricordato l'esperienza positiva dell'anno scorso sulle spiagge di Ostia e Castelporziano che ha sottolineato che i compagni che si dedicano a questo tipo di attività politica debbono impegnarsi a fondo.

La diffusione ha detto la compagna Bucci Torsi responsabile nazionale degli amici dell'Unità non deve esaurirsi nella vendita del giornale ma deve essere un anello di collegamento con i compagni della zona per promuovere dibattiti feste delle Unità e altre manifestazioni. L'esperienza dello scorso anno di Scanzano ha potuto al termine di una giornata di diffusione nel Paese fu organizzato un dibattito con un redattore dell'«Unità» e le autorità locali che fu di estremo interesse.

Non bisogna dimenticare ha concluso il compagno Vitale che il nostro partito non può mai attenuare la sua attività e tanto meno nei mesi estivi. È quindi necessario essere presenti ogni momento per portare la voce del nostro partito.

Si rinnova l'impegno del giugno 1960

Domani a Genova corteo antifascista

L'adesione di tutti i partiti e i movimenti democratici di sinistra e delle organizzazioni sindacali - Il programma della manifestazione

GENOVA, 28 giugno

Martedì 30 giugno tutto l'antifascismo genovese, che in questa città ha radici antiche e profonde, si ritroverà unito per celebrare il decennale della grande lotta di massa risoltasi con la caduta del governo Tambroni. Celebrazione non è però la parola più idonea a indicare il carattere della manifestazione che si svolgerà a Genova dopodomani martedì. Non si tratta infatti soltanto di «rievocare» le giornate del giugno e del luglio 1960, quando la lotta popolare sventò un grave attentato alle istituzioni della Repubblica, ma di riannodare tutte le fila dei problemi di oggi dalla battaglia per le riforme alla solidarietà attiva con i movimenti di liberazione di tutto il mondo dalla lotta contro l'autoritarismo alla richiesta di una democrazia reale.

L'iniziativa del 30 giugno è stata promossa dall'ANPI provinciale e ha registrato subito l'adesione del PCI, del PSIUP, del PSI, della CGIL, della CISL, della UIL, di associazioni democratiche e di massa. Alle ore 15 di dopodomani il Comitato nazionale dell'ANPI si riunirà nella sede dell'Associazione insieme ai presidenti provinciali delle sezioni ANPI del Nord Italia. Alle ore 18, in piazza Matteotti avrà luogo la manifestazione popolare durante la quale prenderanno la parola Roberto Salvi, presidente dell'associazione «Fiamme Verdi», Gino Cattaneo comandante delle divisioni Matteotti già operanti in Piemonte, Fraldo Gastone «Cino» comandante delle divisioni Garibaldi della Valsesia e Giuseppe Sulas a nome delle tre organizzazioni sindacali. Concluderà Longo Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI. Avrà quindi luogo un corteo che da piazza De Ferrari raggiungerà il sacrario dei caduti partigiani in via XX Settembre.

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere ai Comitati regionali entro la giornata di martedì 30 giugno i dati del tesseramento al Partito e alla FGCI

La superteste conferma in Assise le dichiarazioni di Rita Galletti

«Mi disse che suo marito non aveva ucciso Mariani»

La giovane ha aggiunto: «Mi confessò d'averlo accusato perché aveva paura di lui, ma che non avrebbe ritrattato per non finire lei stessa in galera per falsa testimonianza»

ROMA, 28 giugno

La superteste ha deposto al processo contro Dante Valente il giovane accusato dell'assassinio di Sergio Mariani e ha ripetuto punto per punto le dichiarazioni rese il giorno prima ai giornalisti. L'anche i confronti con Rita Galletti moglie del imputato e sua fredda accusatrice non ha tutto esitazioni. Al contrario la Galletti è apparsa molto nervosa e più volte ha cercato di contrastare la teste alzando la voce e minacciandole di essere «una poco di buono».

Ma veniamo alla cronaca di questa movimentata udienza. Verso le 9,30 la ragazza è stata chiamata dal presidente Gerardi nell'emiciclo. Capelli biondi ossigenati un vestito a fiori bianchi e blu. Amalia Marsiglioni si è seduta di fronte alla Corte con le spalle rivolte a Valente. La giovane ha subito confermato su invito del presidente di aver conosciuto Rita Galletti circa due anni fa nei pressi dell'ospedale «Bambin Gesù» dove si era recata a trovare uno dei suoi quattro figli che era malato. «Era su una Giulia bianca con tre ragazzi — ha detto la Marsiglioni — e uno di questi mi chiamò e mi disse di non avere paura chiedendomi poi di accettare la compagnia del gruppo. Fu così che feci amicizia con Rita Galletti. Quando seppi che era la moglie di Valente cercai di scendere dalla macchina perché non volevo farmi vedere in compagnia di una «infame». Poi però mi convinsero a restare e mi lasciai alla Galletti «È vero che hai fatto incarcerare tuo marito?» Rispose «No ti giuro di no» «Ma è colpevole?» «No l'ho accusato per paura».

Presidente Che cosa intendeva dire con queste parole?

Marsiglioni Forse voleva dire che lo aveva mandato in prigione denunciandolo perché aveva paura di lui.

Presidente Che successe poi?

Marsiglioni Andammo in un bar sotto casa della Galletti e dopo aver preso un aperitivo lei si cambiò d'abito indossando una minigonna. Poi lasciandomi con i tre giovani se ne andò con un altro ragazzo a bordo di un furgoncino.

Amalia Marsiglioni ha quindi riferito che incontrò nuovamente la Galletti cinque giorni dopo nei pressi di via Veneto sempre in compagnia di tre giovani e la ragazza le disse di averla cercata ma senza successo.

Presidente Lei le aveva dato il suo indirizzo?

Marsiglioni Io faccio un lavoro. Insomma le ho detto quale era il posto che frequentato ogni sera. Comunque una volta la Galletti venne a trovarmi insieme con due giovani per la perquisizione. Ci incontrammo nuovamente qui in Assise durante una pausa del processo. Le rimproverai ancora di voler accusare ingiustamente suo marito e lei mi rispose «Al punto in cui siamo non posso tornare indietro. Sai quanti mesi danno ad una persona che ritratta le accuse?» Io ho risposto «Tre» ma lei ha replicato «No otto».

Presidente Qualcuno vi ha visto conversare? Ha ascoltato le vostre parole?

Marsiglioni No. Mi pare nessuno.

Presidente Conosceva Dante Valente?

Marsiglioni No.

Presidente Ma gli disse alla Galletti qual è il suo lavoro?

Marsiglioni Io faccio sempre sapere quale è il mio mestiere. Chi vuole che mi consideri come sono.

Presidente Allora qual è il motivo per cui non volete farvi vedere insieme a Carlo Mariani?

Marsiglioni Pensavo che non venisse. Una brava ragazza si sarebbe ben guardata [illegible]

[illegible]

[illegible]

[